

La transizione alla genitorialità attraverso l'adozione

di Alessandra Santona*, Giulio Cesare Zavattini*,
Anna Maria Delogu*, Rosetta Castellano*,
Cecilia Serena Pace*, Laura Vismara*

L'obiettivo di questa ricerca è di indagare sulle capacità genitoriali delle coppie che desiderano adottare facendo riferimento alla teoria dell'attaccamento. Il campione è costituito da 100 soggetti (50 coppie) che hanno fatto parte del processo di valutazione per l'adozione nelle strutture dei Servizi sociali della Regione Lazio. I soggetti del campione hanno in comune: età tra i 35 e i 45 anni; durata del matrimonio tra i 7 e i 10 anni; assenza di figli biologici o precedentemente adottati. Metodo: sono stati utilizzati un questionario psicosociale, uno strumento *self report* appositamente costruito per questa ricerca per esplorare l'esperienza dell'infertilità e le motivazioni per l'adozione (Santona, 2004); l'Adult Attachment Interview (AAI; Main, Goldwyn, 1998); il Family Life Space (FLS; Gozzoli, Tamanza, 1998). Risultati: i dati hanno evidenziato una maggioranza di coppie classificate alla AAI come "sicure" (56%) e un numero esiguo di coppie formate da entrambi i partner classificati come "insicuri". Inoltre abbiamo trovato una prevalenza di coppie classificate al FLS come fallimento nel "governo dello spazio" (Frammentazione e Riempimento = 68%). Conclusioni: i risultati suggeriscono che le coppie adottive mostrano da un lato un forte apprezzamento degli affetti e dei bisogni legati all'attaccamento, ma dall'altro lato vivono una crisi nella loro relazione rispetto al rappresentarsi come insieme sia sul piano coniugale che genitoriale.

Parole chiave: *coppia, adozione, attaccamento*.

I Introduzione

L'adozione è un processo complesso in cui vi è l'aspettativa che i nuovi *caregivers* siano in grado di offrire relazioni sicure nonostante i limiti e i traumi delle precedenti cure ed affetti. In aggiunta, se da un lato sono state rilevate molte difficoltà per i bambini piccoli adottati, dall'altro lato ancora maggiori appaiono le difficoltà per i ragazzi più grandi; vi è infatti un rischio crescente in relazione al tempo in cui si è stati esposti a possibili esperienze avverse come istituzionalizzazione, oppure precedenti affidi insoddisfacenti. Talora vi sono legami tormentati con i genitori biologici od una loro idealizzazione irrealisti-

* Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

ca che entra in conflitto con i nuovi legami con i genitori adottivi (Ingersoll, 1997; Chisholm, 1998; Howe, 1997, 1998, 2001; Hughes, 1998; Howe, Brandon, Hinings, Schofield, 1999; Steward, O'Day, 2000; Hopkins, 2001; Cavanna, 2003; Fava Vizziello, Simonelli, 2004; Levy, Orlans, 2003; Nickman, 2004; Silverman, 2004).

Sebbene solo negli ultimi anni stiano emergendo alcuni contributi di ricerca all'interno della teoria dell'attaccamento riguardo a come si prevede che i *caregivers* siano in grado di offrire una base sicura per i bambini adottati, questa prospettiva appare assai promettente (Stovall, Dozier, 1998; Hopkins, 2001; Howe, 2001; Kretchmar, Jacobvitz, 2002; Salcuni *et al.*, 2003; Steele *et al.*, 2003; Zavattini *et al.*, 2003; Fava Vizziello, Simonelli, 2004; Salcuni, 2005; Santona, Zavattini, 2005a; Schofield, Beek, 2005).

In primo luogo vi è da dire che le capacità genitoriali non possono essere considerate solo come l'esito della personalità, ma devono essere comprese all'interno di un modello multidimensionale che tenga conto delle caratteristiche individuali, dei fattori familiari, del contesto sociale come risorsa o fonte di stress (Watson, 1997; Levy, Orlans, 2000; Grich, Fincham, 2001; Feeney, 2004) e, infine, del temperamento del bambino e delle sue capacità cognitive e relative alla regolazione delle emozioni (Leve, Scaramella, Fagot, 2001; Bonds, Gondoli, Sturge-Apple, Salem, 2002).

In particolare appare molto importante la qualità della relazione attuale tra i coniugi, le loro storie connesse all'attaccamento e, quindi, il profilo delle rappresentazioni delle relazioni interne (Howe, 1997; Hart, Thomas, 2000). Il legame con i figli può, inoltre, "riattualizzare" la relazione che ogni genitore ha avuto con i propri genitori e fratelli durante l'infanzia, con il relativo carico d'angosce e risorse. In questo senso, si può comprendere come il divenire genitori possa essere accompagnato da aspettative negative o idealizzanti, che possono rendere l'assunzione del ruolo genitoriale una sorta di "riparazione" o soluzione di aspetti dolorosi della propria storia passata (Norsa, Zavattini, 1997; Zavattini, 1999; Clulow, 2001, 2005; Cowan, Pape Cowan, 2001; Crowell, Treboux, 2001; Feeney, Collins, 2004; Santona, Zavattini, 2005b; Zaccagnini, Zavattini, 2005).

In questo scenario il paradigma dell'attaccamento, come già osservato, è una delle prospettive teoriche ed empiriche che maggiormente ha indagato sull'influenza che le rappresentazioni delle relazioni precoci dell'individuo con un genitore possono avere rispetto alla capacità genitoriale adulta. La ricerca in questo campo ha, infatti, dato ampio spazio allo studio della trasmissione intergenerazionale dei modelli di attaccamento, ossia al processo attraverso cui le interazioni ripetute che il genitore ha esperito durante la propria infanzia con le figure di accudimento, porta alla costruzione di un *modello operativo interno*, cioè di una rappresentazione di sé, dell'altro e della relazione. Il model-

lo operativo interno del genitore influisce sul comportamento di *caregiving* nei confronti dei propri figli e sulle rappresentazioni relative al sistema di attaccamento, determinando la qualità e la sensibilità delle capacità genitoriali e quindi lo stile di attaccamento dei figli (Cowan, Pape Cowan, 2000; Simpson *et al.*, 2002; Egeland, Erikson, 2004; Cassibba, Van IJzendoorn, 2005; Macfie, McElwain, Houts, Cox, 2005).

L'arrivo del primo figlio obbliga tutte le coppie a riorganizzarsi e provoca profondi cambiamenti a livello personale, familiare e nel contesto d'appartenenza (Leve, Scaramella, Fagot, 2001; Margolin, Oliver, Medina, 2001), ma mentre nelle coppie "biologiche" la transizione alla genitorialità è sostenuta da un dato di realtà, la gravidanza, che favorisce la gradualità dei processi "fantasmatici" e dell'assunzione del ruolo genitoriale, nelle coppie adottive tale transizione è accompagnata da dinamiche specifiche e caratterizzata da alcuni fattori peculiari.

In *primo* luogo, è necessario tenere in considerazione il fatto che la maggior parte delle coppie che si avvicinano al percorso adottivo portano con sé l'esperienza della *sterilità* o *infertilità*, e con essa una profonda ferita narcisistica e la necessità di portare a termine un doloroso processo di elaborazione del lutto, che consenta di creare uno spazio mentale per accettare un bambino generato da altre persone (Hoksbergen, 1997; Noy-Sharav, 2002). Questo aspetto non può e non deve essere tralasciato e i modelli operativi interni dei partner sembrano avere una profonda influenza rispetto alla capacità d'elaborare un evento tanto stressante quanto la diagnosi d'infertilità.

Un *secondo* fattore peculiare delle coppie adottive riguarda la necessità di dover far fronte ad un lungo processo di valutazione, fonte d'ansia e stress (Gunnar, Brice, Grotevant, 2000) con il non infrequente rischio di una percezione dei Servizi sociali come entità giudicanti (Tamanza, Montanari, Fumi, 2006).

Il *terzo* fattore è inestricabilmente legato al precedente e riguarda l'incertezza relativa alla realizzazione del progetto adottivo. Se per le coppie "biologiche", vi è un tempo dell'attesa definito, "sicuro", rappresentato dai nove mesi della gravidanza, per le coppie adottive il tempo che le separa dall'adozione vera e propria di un bambino, dipende da agenti esterni e incontrollabili legati al processo di valutazione da un lato e dai fattori meramente burocratici dall'altro (Ingersoll, 1997; Howe, 1997, 1998; Chisholm, 1998; O'Connor, Bredenkamp, Rutter, the English and Romanian Adoptees (ERA) Study Team, 1999).

Il *quarto* fattore riguarda i compiti genitoriali *aggiuntivi* richiesti ai genitori adottivi rispetto alle famiglie "biologiche". Le coppie adottive dovranno, infatti, affrontare l'integrazione di un nuovo membro che porta con sé la propria storia. Alle coppie adottive, si richiede dunque di saper affrontare e comprendere la storia e l'esperienza non condivisa del bambino; di saper far fron-

te ai suoi "bisogni speciali" (Moss, 1997; Howe, 1998). È necessario inoltre che sappiano aiutare il bambino ad affrontare il dolore ed il trauma dell'abbandono.

La genitorialità adottiva pone dunque la coppia di fronte ad un insieme di sfide piuttosto difficili; spesso i bambini adottati portano con sé il peso di dolorose esperienze di rifiuto, maltrattamento, abuso, trascuratezza, che hanno generato un modello d'attaccamento insicuro e disorganizzato. A questo proposito, è necessario sottolineare che se da un lato alcuni bambini adottati mostrano di avere dei legami con i propri genitori biologici e non sempre sviluppano un attaccamento sicuro nei confronti dei genitori adottivi, è anche vero che l'adozione può consentire al bambino di sperimentare una relazione di "base sicura", in grado di riorganizzare le proprie rappresentazioni relative a sé, all'altro e alla relazione, così come è stato sottolineato da recenti studi (Hopkins, 2001; Howe, 2001; Kretchmar, Jacobvitz, 2002; Steele *et al.*, 2003; Schofield, Beek, 2005).

In questo senso, lo studio dei modelli dell'attaccamento d'entrambi i partner della coppia disponibile all'adozione assume particolare significato, soprattutto in riferimento all'influenza delle capacità genitoriali sull'adattamento futuro del bambino. Possiamo cioè presupporre che genitori preparati emotivamente, ricevendo il supporto necessario, saranno maggiormente capaci di affrontare le sfide poste dall'adozione (Levy, Orlans, 2003).

L'adozione, infine, non è solo un processo complesso, come già osservato, ma rappresenta anche un momento chiave per entrare nella vita della coppia e comprenderne l'organizzazione. Vi è, in altri termini, *un evento critico* rappresentato dall'impossibilità a procreare, rispetto al quale sarà necessaria una riorganizzazione che può condurre a un nuovo equilibrio o un irrigidimento dell'organizzazione esistente (Simpson *et al.*, 2002; Silverman, 2004; Kretchmar, Worsham, Swenson, 2005). È necessario, quindi, non concentrarsi unicamente sul rischio di fallimento, ma piuttosto porre l'accento anche sulla *fase pre-adottiva* spostando l'attenzione sulla coppia come insieme, sulle rappresentazioni della loro storia e sulle vicende legate all'incapacità di procreare (Howe, 2001; Salcuni *et al.*, 2003; Zavattini *et al.*, 2003; Lacher, Nichols, May, 2005; Salcuni, 2005; Santona, Zavattini, 2005c).

2 La ricerca

2.1. Obiettivo

L'obiettivo di questa ricerca, che si colloca come un'indagine pilota in collaborazione con alcuni Servizi sociali della Regione Lazio, è quello di indagare le

capacità delle coppie disponibili all'adozione facendo soprattutto riferimento alla cornice teorica dell'attaccamento al fine di studiare i modelli d'attaccamento di cui i due coniugi sono portatori ed indagare il tipo di matching che contraddistingue le coppie.

Se da un lato non ci sono prove certe che i diversi modelli e stili d'attaccamento predispongano a disturbi mentali o emozionali *tout court*, è anche vero che si sostiene che la sicurezza dell'attaccamento costituisca un fattore di protezione nei confronti della psicopatologia (Fonagy, 2001; Cassibba, Van IJzendoorn, 2005; Caviglia, 2005); parimenti i modelli d'attaccamento insicuro non sono di per sé indici di psicopatologia, ma possono rappresentare contesti disfunzionali che nel corso del tempo favoriscono l'emergere di comportamenti disturbati (Dazzi, Speranza, 2005).

Su tali premesse ci sembra rilevante indagare sia sulla tipologia dei modelli d'attaccamento di cui ogni coniuge è portatore, nell'idea che un modello d'attaccamento potrebbe essere predittivo di buone, o meno buone, competenze parentali rispetto ai compiti che la genitorialità adottiva propone (Howe, 1997, 1998, 2001; Levy, Orlans, 2003; Steele, 2003; Zavattini *et al.*, 2003), sia, in secondo luogo che possa essere utile riflettere sul tipo di matching presente nell'assortimento della coppia, nel presupposto, avvalorato ormai da una grande messe di ricerche sulla coppia, che la combinazione Sicuro/Sicuro possa essere più predittiva di maggiore "capacità di tenuta" rispetto alle difficoltà e agli stress che la transizione alla genitorialità può comportare (Cowan, Pape Cowan, 2000, 2001; Crowell, Treboux, 2001; Cavanna, 2003; Feeney, Collins, 2004; Zaccagnini, Zavattini, 2005).

Rispetto a quest'ultimo punto ci sembra opportuno esplorare anche il tipo di percezione della relazione di coppia con l'intento di esplorare anche il versante dell'interazione e della capacità di collaborare da parte dei membri della coppia accanto agli aspetti più eminentemente rappresentazionali (Crowell, Treboux, 2001; Zavattini *et al.*, 2003).

Nello specifico, ci è sembrato importante valutare le modalità attraverso cui la coppia rappresenta e organizza le sue relazioni all'interno del proprio spazio di vita familiare e rilevarne l'organizzazione di fronte ad eventi critici, normativi e paranormativi, che la stessa si trova ad affrontare.

Gli strumenti utilizzati per la ricerca consentono di valutare i modelli d'attaccamento dei membri della coppia, l'interazione tra i partner e l'immagine che hanno della relazione e quella relativa a eventi e persone significative per loro nel momento della valutazione. Questi strumenti sono stati attentamente valutati e concordati con gli operatori dei Servizi sociali che hanno contribuito allo svolgersi di questa ricerca e con cui è stato condotto sia un progetto di formazione a lunga preparazione relativo all'uso degli strumenti, sia una rifles-

sione ponderata rispetto all'inserimento di strumenti di misura all'interno del processo di *assessment* delle coppie che hanno chiesto di adottare ai Servizi.

2.2. Ipotesi

In riferimento agli assunti teorici esposti precedentemente e in linea con precedenti ricerche (Levy-Shiff, Goldschmidt, Har-Even, 1991; Noy-Sharav, 2002; Salcuni *et al.*, 2003; Zavattini *et al.*, 2003) ipotizziamo che le coppie che si dichiarano disponibili all'adozione abbiano le seguenti caratteristiche:

- una prevalenza di soggetti Sicuri rispetto al modello di attaccamento;
- nessun *matching* del tipo Insicuro-Insicuro nelle coppie;
- una prevalenza di Equilibrio Dinamico rispetto all'interazione, tra le coppie con un *matching* di tipo Sicuro-Sicuro.

2.3. Campione

Il campione della nostra ricerca è composto di 50 coppie (100 soggetti) che sono impegnate nel percorso valutativo-formativo per l'adozione, presso le strutture dei Servizi sociali¹. Le caratteristiche del campione sono le seguenti:

- età compresa tra i 35 e i 45 anni;
- durata del matrimonio tra 7 e 10 anni;
- assenza di figli naturali o adottati precedentemente.

2.4. Strumenti

Per valutare le ipotesi descritte, sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

- un questionario psicosociale (Santona, 2004);
- l'Adult Attachment Interview (Main, Goldwyn, 1998);
- il Family Life Space (Gozzoli, Tamanza, 1998).

a) Il *questionario psicosociale* (Santona, 2004) è uno strumento d'auto-valutazione appositamente creato per la ricerca, al fine di esplorare il vissuto dell'infertilità e la motivazione all'adozione.

È composto di 28 item e il modello utilizzato per la costruzione dello stesso è quello *self report*: auto-percezione e auto-valutazione dei singoli membri rispetto alla loro esperienza e ai loro rapporti di coppia e familiari.

Nel questionario sono presenti una batteria di domande a *risposta alternativa* (tipo Sì/No), *scale a risposta graduata* (del tipo da "1 a 4", dove 1 rappresenta sempre il livello più basso, "mai", ed il numero più elevato è riferito al grado massimo, "sempre"), *scale di giudizio* e domande che presentavano una *lista di possibilità di risposta* (tipo "disoccupato/operai/dirigente") che il sog-

getto sceglie per indicare quella che lo rappresenta maggiormente (Mengarelli Rattazzi, 1990).

Il *self report* è stato riadattato ai fini esplorativi, servendosi, come schema di riferimento, di strumenti analoghi utilizzati nello studio delle dinamiche psicologiche delle coppie che presentano difficoltà procreative (Lombardi, Malagoli Tigliatti, 1998; Lombardi, 1999). L'obiettivo di tale scelta è di operare un confronto tra gli stessi e mettere a punto in futuro una validazione, qualora sarà raggiunto un campione sufficiente di soggetti.

Il questionario è suddiviso in due parti: la prima è rivolta alla raccolta di dati di tipo anamnestico, riguardanti sia la relazione di coppia, sia gli interventi medici effettuati; la seconda parte indaga la reazione dell'intervistato rispetto all'impossibilità di avere dei figli naturali e le motivazioni all'adozione; la valutazione, inoltre, che ognuno dei partner ha della reazione dell'altro rispetto a tali eventi.

b) L'*Adult Attachment Interview* (AAI; Main, Goldwyn, 1998) è un'intervista semistrutturata durante la quale vengono richieste descrizioni e valutazioni circa le relazioni di attaccamento durante l'infanzia, la perdita o la separazione di figure significative e gli effetti di queste esperienze sul proprio sviluppo e sulla propria personalità (Main, 1996). L'analisi delle interviste e la successiva classificazione del modello d'attaccamento sono basate sul trascritto, secondo un sistema di classificazione che individua:

- un modello *Sicuro/Libero-Autonomo* (F), caratterizzato da una narrazione coerente e integrata delle relazioni di attaccamento e dal riconoscimento degli effetti delle relazioni precoci sullo sviluppo della propria personalità;
- un modello *Distanziante* (Ds), caratterizzato dalla svalutazione o dal distanziamento rispetto alle relazioni di attaccamento, o ancora, dall'idealizzazione delle figure di attaccamento e dalla mancanza di ricordi rispetto alle esperienze dell'infanzia;
- un modello *Preoccupato* (E), caratterizzato da un invischiamento o una rabbia attuale rispetto alle relazioni di attaccamento.

È stata inoltre individuata una quarta categoria, relativa all'Irrisoluzione di lutti o traumi (U), caratterizzata da processi mentali disorganizzati rispetto alla perdita di figure significative o eventi traumatici. Un'ulteriore categoria, Non Classificabile (CC), riguarda quelle interviste in cui si evidenziano stati mentali incompatibili o non integrati.

Per quanto riguarda la codifica delle interviste ciò che viene considerato fondamentale non è tanto il contenuto, quanto lo stile, la modalità con cui viene espresso, ossia la "struttura del discorso". In particolare, si tiene conto delle massime di Grice (1989) sulla «coerenza conversazionale». Grice distingue quattro massime: la massima della Qualità («cerca di dare un contributo che

sia vero»), la massima della Quantità («dà un contributo tanto informativo quanto richiesto»), la massima della Rilevanza («sii pertinente») e la massima del Modo («sii perspicuo»).

Nell'intervista vengono prese in considerazione sia le possibili esperienze passate, sia l'attuale stato della mente in riferimento all'attaccamento. Vengono attribuiti dei punteggi, su una scala a 9 punti, alle *possibili esperienze* con le figure di attaccamento durante l'infanzia tramite cinque scale: Affetto, Rifiuto, Trascuratezza, Inversione di ruolo e Pressione alla riuscita. Successivamente si procede alla valutazione dello *stato attuale della mente*, attribuendo i punteggi, anche in questo caso, su scale a 9 punti. Le scale sono le seguenti: Idealizzazione, Rabbia attuale, Insistenza sulla mancanza di ricordi, Processi meta-cognitivi, Passività dei processi di pensiero, Paura della perdita di un figlio per morte, Irrisoluzione rispetto a lutti o traumi, Coerenza del trascritto e Coerenza della mente.

c) Il *Family Life Space* (Gozzoli, Tamanza, 1998) è uno strumento proiettivo in cui si chiede alla coppia di eseguire un compito congiunto di tipo interattivo, che porta all'identificazione di una Gestalt relazionale denominata "governo familiare"; questa rappresenta la modalità attraverso cui la famiglia e la coppia organizza le sue relazioni. La codifica del FLS si basa sulla valutazione degli elementi simbolico-grafici del disegno, ma anche sull'analisi dell'informazione "qualitativa", che riguarda gli scambi comunicativi verbali e non-verbali tra i partner.

Lo strumento appare sensibile a rilevare l'organizzazione e la dinamica della famiglia e della coppia di fronte ad eventi critici, normativi e paranormativi, che la stessa si trova ad affrontare.

La produzione grafica può essere classificata in cinque categorie definite Forme di governo dello spazio. La prima forma di governo dello spazio, definita Riempimento, è caratterizzata da un'occupazione dello spazio densa e diffusa, che, nella maggior parte dei casi, è ottenuta dalla ripetizione degli stessi elementi da parte dei membri della coppia. Il significato attribuibile a tale rappresentazione è riconducibile all'impossibilità di lasciare spazio all'evento critico. La seconda forma di governo dello spazio, definita Raccoglimento-Resstringimento, è caratterizzata dalla concentrazione e dalla forma raccolta della rappresentazione. Si tratta di una categoria "intermedia", il cui significato è attribuibile alla necessità di raccogliersi al centro dello spazio familiare per affrontare il dolore o il trauma, o alla necessità di chiudersi causata da un dolore eccessivo. La terza forma di governo dello spazio, la Misurazione, è caratterizzata dalla suddivisione dello spazio tra i membri della coppia e da una distinzione in aree territoriali, che rivela come i partner si misurano reciprocamente e confrontano il loro differente contributo ai vari compiti familiari e la

loro posizione all'interno di tale organizzazione. La quarta forma, definita Frammentazione, è caratterizzata da una completa separazione degli elementi nello spazio grafico e da un'assenza di riconoscimento reciproco e legami, che suggerisce come l'evento critico possa portare alla luce sentimenti di indifferenza e rivela la debolezza dei legami tra i membri della famiglia. La quinta e ultima forma di governo dello spazio, definita Equilibrio Dinamico, è caratterizzata da un'occupazione diffusa ed equilibrata dello spazio disponibile. Vi è un elevato numero di rappresentazioni, punti di una trama di linee-legami che collegano i familiari reciprocamente. Indica una posizione distinta, ma connessa dei membri della famiglia e sottolinea aspetti di legame, condivisione, individualità e appartenenza.

2.5. Analisi statistiche

Tutte le analisi statistiche sono state condotte con il pacchetto SPSS (Norusis, 1992).

3 Risultati

3.1. Risultati relativi al questionario psicosociale (prima parte)

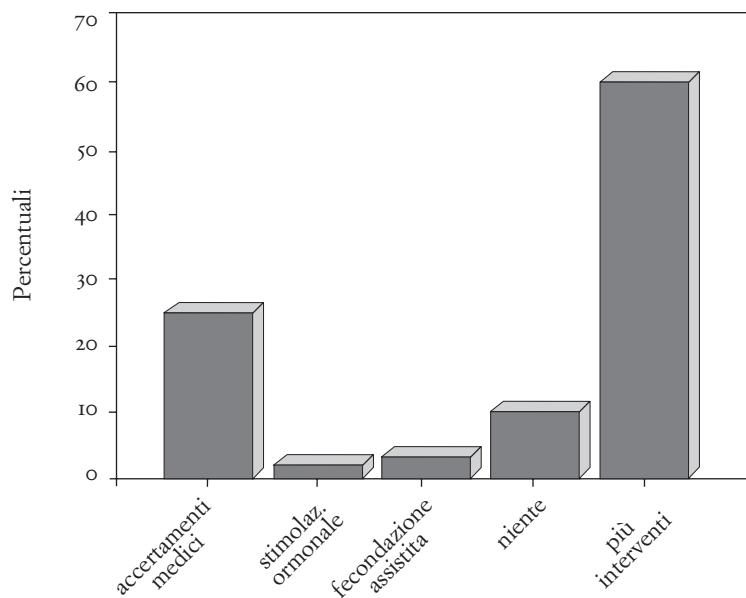
Dall'analisi dei dati anamnestici raccolti attraverso la prima parte del questionario psicosociale, è emerso che il campione risulta composto da coppie sposate in media da 8,3 anni, senza altri familiari conviventi. L'età media delle donne è 38,9 anni, mentre l'età media degli uomini è 40,15 anni.

Circa il 58% delle coppie sposate ha avviato la procedura di adozione dopo 6 tentativi non riusciti di fecondazione assistita. Il 31% delle coppie ha avuto gravidanze naturali non portate a termine, la cui interruzione è stata spontanea nel 24% dei casi.

A seguito dei tentativi falliti di avere un bambino le coppie hanno scelto le procedure qui di seguito riportate nella FIG. 1.

La diagnosi d'infertilità/sterilità è stata accertata nel 56% delle coppie: in particolare nel 28% dei casi si tratta di infertilità/sterilità maschile; nel 20% dei casi è femminile, mentre nell'8% dei casi la sterilità/sterilità è stata diagnosticata ad entrambi i membri della coppia.

FIGURA I
Interventi medici



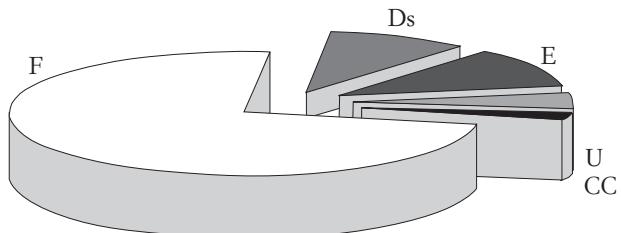
3.2. Risultati relativi all'AAI

La distribuzione per individui dei modelli d'attaccamento è stata la seguente: 76 soggetti mostravano un modello d'attaccamento sicuro (76%), 10 un modello Preoccupato (10%), 9 un modello Distanziante (9%), 4 mostravano Irrisoluzione rispetto a un lutto o un trauma (4%), 1 è stato definito CC (1%) in accordo con gli indici di Main (Main, Goldwyn, 1998).

Ogni trascritto è stato codificato da due giudici indipendenti (abilitati ad usare la AAI ed in possesso della richiesta *reliability*), con un accordo dell'87% ($k = 0,66$ o $k_{max} = 0,83$).

Il *matching* tra i modelli d'attaccamento dei coniugi è stato il seguente: per 28 coppie è stato evidenziato un *matching* del tipo Sicuro/Sicuro (56%), per 8 un *matching* Distanziante/Sicuro (16%), per 8 un *matching* Preoccupato/Sicuro (16%), per 3 un *matching* del tipo Irrisolto/Sicuro (6%); solo in un caso è emerso un *matching* del tipo Cannot Classify/Sicuro (2%), in un caso è emerso un *matching* del tipo Preoccupato/Distanziante (2%) e, infine, una coppia Preoccupato/Irrisolto (2%).

FIGURA 2
Risultati dell'AAI: distribuzione dei modelli di attaccamento tra i soggetti



3.3. Risultati relativi al FLS

Per quanto riguarda la valutazione delle Forme di governo dello spazio, 22 coppie hanno presentato una Gestalt di Frammentazione (44%), 12 di Riempimento (24%), 8 una produzione grafica classificata come Equilibrio Dinamico (16%), in 7 coppie è emerso un pattern del tipo Raccoglimento-Restrin-
gimento (14%) e solo in un caso è stata trovata una Gestalt del tipo Misurazio-
ne (2%).

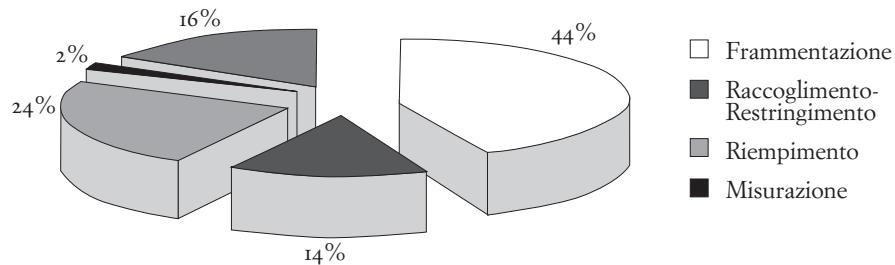
Per la valutazione delle produzioni grafiche ci si è avvalsi dell'analisi metri-
ca degli indici quantitativi, che consente, ai fini della ricerca, di giungere alla
classificazione in modo attendibile.

La difformità delle strutture tecniche presenti nei Servizi sociali cui si svol-
geva la stessa, non ha reso possibile la video-registrazione della somministra-
zione dello strumento e il conseguente utilizzo delle informazioni qualitative,
relative agli scambi verbali e non verbali.

L'accordo dei giudici rispetto ai casi esaminati è stato del 90% ($k = 0,85$).

Emerge quindi una prevalenza tra le coppie di una classificazione che è
considerata un "fallimento" del governo dello spazio (Frammentazione e
Riempimento = 68%). Questi due pattern mostrano l'impossibilità di "lascia-
re spazio" all'*evento critico*; allo stesso tempo sottolineano la possibilità che lo
stesso evento mostri sentimenti di estraneità e indifferenza sul legame nel rap-
porto di coppia.

FIGURA 3
Distribuzione delle Forme di governo dello spazio



3.4. Confronto tra AAI e FLS

I risultati emersi hanno rivelato l'assenza di una correlazione statisticamente significativa, verificata attraverso il χ^2 [$\chi^2(1, N = 50) = 1,44; p > 0,05$ (n.s.)], tra il *matching* dei modelli di attaccamento di ogni coniuge misurati attraverso l'AAI e le Forme di governo dello spazio.

3.5. Risultati relativi al questionario psicosociale (seconda parte)

I risultati concernenti la seconda parte del questionario psicosociale, che esplorava le reazioni rispetto all'infertilità e le motivazioni all'adozione, hanno messo in evidenza, attraverso un'analisi fattoriale degli item valutati su scala Likert, la presenza di due fattori principali, ortogonali, definiti "Reazione del soggetto e del partner di fronte al fallimento di concepire un figlio" (saturazione 20,6%) e "Motivazioni circa il desiderio di avere un bambino" (saturazione 17,3%). La presenza di questi due fattori, mostra che non esiste un'associazione tra le risposte alle domande sulla reazione personale e del partner rispetto all'evento "infertilità" (per esempio: "Mi sono sentito/a meno uomo/donna"; "Ho sentito come se il mio corpo avesse qualcosa in meno"; "Ho temuto che il mio matrimonio entrasse in crisi") e tra quelle relative alla motivazione alla scelta di adottare (per esempio: "Diventare genitore mi farebbe sentire bene"; "Il senso del matrimonio è avere dei bambini"; "Nella nostra società l'unico posto dove una persona può essere felice è a casa con i figli"). L'analisi fattoriale effettuata presenta risultati sovrappponibili a quelli ottenuti nella ricerca sulle difficoltà procreative, che utilizzava questionari *self report* con ana-

loga struttura e contenuto (Lombardi, Malagoli Togliatti, 1998; Lombardi, 1999).

I soggetti del nostro campione che nelle risposte al questionario mettono in luce aspetti non elaborati circa l'immagine di sé e quella del partner e della relativa vita di coppia e si descrivono in termini negativi e problematici, valutano in termini positivi la scelta di adottare e dichiarano la volontà di intraprendere comunque il percorso adottivo. In modo analogo a coloro che presentano un profilo di sé più equilibrato e meno danneggiato dall'evento critico, ossia la difficoltà a procreare e si descrivono in termini positivi, senza valutare la difficoltà procreativa come una menomazione personale e di coppia.

L'area che si riferisce alle *reazioni all'evento* non sembra, quindi, il principale elemento che determina le risposte relative alla motivazione all'adozione. Questa scelta appare slegata dall'infertilità e dalle vicende connesse ai passaggi del percorso valutativo. Intendiamo dire che la scelta di adottare un bambino può essere presente sia nelle coppie in cui prevalgono le reazioni negative o, comunque, non elaborate, sia nelle coppie che invece reagiscono positivamente all'impatto dell'evento critico. Tali dati sembrano essere in linea con quanto evidenziato anche dai risultati emersi dall'utilizzo degli altri strumenti presenti in questa ricerca e suggeriscono che la motivazione all'adozione sembra appoggiarsi sull'importanza rivestita dalla valorizzazione degli affetti e della genitorialità, che le coppie mettono in luce con le risposte al questionario (per esempio: "Essere genitori fa sentire necessari e importanti"; "Fare il genitore è una delle più grandi soddisfazioni della vita"; "Non esiste un legame più stretto di quello genitore-figlio"; "Una persona senza figli non può essere veramente felice").

Nel contempo la forma del profilo personale ed interpersonale segnato dall'evento infertilità non appare determinante nella scelta adottiva e sembra assumere per queste coppie un aspetto di secondo piano rispetto alla motivazione ad adottare.

4 Conclusioni

L'evidente prevalenza di soggetti con un modello d'attaccamento sicuro (76%), le cui funzioni parentalì dovrebbero essere caratterizzate da sensibilità e valorizzazione degli affetti nel comportamento di cura, suggerisce che il campione della nostra ricerca è ben motivato rispetto all'investimento affettivo, nel senso, come già segnalato, che un modello d'attaccamento sicuro potrebbe essere considerato predittivo di buone competenze parentalì (Fonagy, 2001; Casibba, Van Ijzendoorn, 2005).

Questo dato sembra trovare conferma in alcuni dei rari studi longitudina-

li, che hanno confrontato coppie disponibili all'adozione e coppie in attesa del primo figlio biologico (Levy-Shiff, Goldschmidt, Har-Even, 1991; Noy-Sharav, 2002). I genitori adottivi sembrano cioè fortemente motivati e affettuosi, mostrando alcuni tratti narcisistici, ma anche maggiori capacità di introspezione e un atteggiamento più idealizzante, anche se questi dati vanno visti con cautela rispetto alla verifica di un buon incontro tra caratteristiche dei genitori adottivi e quelle di un eventuale figlio adottato (Cavanna, 2003).

Per quanto riguarda il *matching* dei modelli d'attaccamento tra i coniugi, abbiamo rilevato la presenza di due tipi di *matching*: Sicuro/Sicuro e Sicuro/Insicuro, mentre vi è un numero esiguo di coppie in cui entrambi i coniugi hanno un modello Insicuro. Questo aspetto sembra in linea con numerose ricerche (Carli, Castoldi, Mantovani, 1995; Noller, Feeney, 2002) che hanno evidenziato come nelle coppie con un *matching* Insicuro/Insicuro prevalga la scelta di non avere figli.

Dall'altro lato, nel nostro campione, abbiamo riscontrato la prevalenza di due forme fallimentari di governo dello spazio, definite Frammentazione e Riempimento (68%). Il Riempimento indica l'incapacità di *dare spazio* all'*evento critico*, mentre la Frammentazione pone l'accento sul vuoto emotivo e sulla difficoltà di sentire l'altro come accessibile rispetto ad una condivisione e, inoltre, evidenzia l'indifferenza al legame che caratterizza la relazione tra i partner. In altri termini, le nostre coppie disponibili all'adozione, per la maggior parte con un modello Sicuro all'AAI, sembrano fallire rispetto al "governo dello spazio", come appare attraverso la valutazione di uno strumento di misura come il FLS, che evidenzia l'organizzazione delle relazioni di coppia. Sembra cioè esistere una tendenza opposta rispetto alle ipotesi da noi avanzate secondo le quali sarebbe dovuta emergere una prevalenza di coppie con Equilibrio Dinamico oppure Raccoglimento/Restringimento e Misurazione.

In sintesi, questi risultati, nel loro complesso suggeriscono che le coppie adottive riconoscono e valorizzano gli affetti e i bisogni legati all'attaccamento. Tuttavia, segnalano delle difficoltà sul piano della cooperazione e rispetto all'essere una coppia collaborativa, in cui emergono modalità difensive che tendono, di fronte all'*evento critico*, a negarlo e ad esplicitare sentimenti di estraneità tra i partner. Si può cioè ipotizzare che le difficoltà e lo stress legati all'evento dell'infertilità, che implica la necessità di elaborare il lutto legato all'impossibilità di avere un figlio naturale e la scelta di crescere un figlio adottivo, selezionino quelle persone che hanno motivazioni più forti rispetto al valore attribuito agli affetti, facciano emergere maggiormente elementi di crisi rispetto a "pensarsi" come coppia nell'assunzione del ruolo genitoriale.

Su queste premesse riteniamo che debba essere rivolta una maggiore attenzione alla struttura della relazione di coppia sia rispetto alla frustrazione legata all'infertilità e all'impossibilità di avere un figlio biologico, sia rispetto ai

dubbi ed allo stress che l'iter adottivo può comportare (Howe, 1998; Fava Vizziello, Simonelli, 2004; Cudmore, 2006).

È rispetto a queste considerazioni che, a nostro avviso, emerge la necessità di focalizzarsi sulle relazioni dei genitori come coppia, cioè sulla qualità della loro interazione e della loro capacità reciproca come unità. Parimenti come evidenziato da diversi autori, può essere necessario promuovere programmi di psicoterapia o supporto per coppie che intraprendono il percorso adottivo (Hart, Thomas, 2000; Bonds, 2002; Levy, Orlans, 2003; Kretchmar, Worsham, Swenson, 2005).

Note

¹ Ringraziamo gli operatori della ASL RMB-APC e RMC del Comune di Roma. Intendiamo ringraziare in particolare Leonardo Luzzatto, Guido Berdini, Anna Celeste, Simonetta D'Agostino, Franco De Angelis, Daniela Fonzi, Daniela Generali e Stefania Graziosi, che hanno contribuito in maniera sostanziale alla realizzazione di questo studio.

Riferimenti bibliografici

- Bonds D. D., Gondoli D. M., Sturge-Apple M. L., Salem L. N. (2002), Parenting Stress as a Mediator of the Relation between Parenting Support and Optimal Parenting. *Parenting*, 4, pp. 409-36.
- Carli L., Castoldi S., Mantovani S. (1995), Processi relazionali e intergenerazionali nel ciclo di vita della coppia: la scelta genitoriale. Un'analisi esplorativa. In L. Carli (a cura di), *Attaccamento e rapporto di coppia*. Raffaello Cortina, Milano, pp. 335-58.
- Cassibba R., Van IJzendoorn M. (2005), *L'intervento clinico basato sull'attaccamento. Promuovere la relazione genitore-bambino*. Il Mulino, Bologna.
- Cavanna D. (2003), Il fallimento adottivo. *Infanzia e Adolescenza*, 3, pp. 147-57.
- Caviglia G. (2005), *Teoria della mente, attaccamento disorganizzato, psicopatologia*. Cacciari, Roma.
- Chase Stovall K., Dozier M. (1998), Infants in Foster Care: An Attachment Theory Perspective. *Adoption Quarterly*, 2, pp. 55-88.
- Chisholm K. (1998), A Three-year Follow-up of Attachment and Indiscriminate Friendliness in Children Adopted from Romanian Orphanages. *Child Development*, 69, pp. 1092-106.
- Close N. (1999), Drowning not Waving: The Parent as Co-ordinator of Inter-agency Support for a Child with Mental Health Problems. *Journal of Mental Health*, 8, pp. 551-4.
- Clulow C. (a cura di) (2001), *Attaccamento adulto e psicoterapia di coppia*. Trad. it., Bompiani, Roma 2003.
- Id. (2005), *Attachment, Mirroring and the Meeting of Minds in Couple Psychotherapy*. International Conference on Love and Attachment in the Couple Theoretical Models and Clinical Intervention, Genoa May 6-7th 2005.

- Cowan C. P., Pape Cowan Ph. A. (2000), *When Partners become Parents. The Big Life Change for Couples*. Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah (NJ)-London.
- Cowan P., Pape Cowan C. (2001), Una prospettiva di coppia sulla trasmissione dei modelli di attaccamento. In C. Clulow (a cura di), *Attaccamento adulto e psicoterapia di coppia*. Trad. it., Borla, Roma 2003, pp. 114-42.
- Crowell J., Treboux D. (2001), La sicurezza dell'attaccamento nelle relazioni di coppia. In C. Clulow (a cura di), *Attaccamento adulto e psicoterapia di coppia*. Trad. it., Borla, Roma 2003, pp. 66-86.
- Cudmore L. (2006), Pensare alla coppia nel contesto dell'adozione. *Rassegna di Psicologia*, 2.
- Dazzi N., Speranza A. M. (2005), Attaccamento e psicopatologia. *Infanzia e Adolescenza*, 4, 1, pp. 18-30.
- Egeland B., Erikson M. F. (2004), Lessons from Stepmothers. Linking Theory, Research and Practice for the Well-being of Infants and Parents. In A. J. Sameroff, S. C. McDonough, K. L. Rosenblum, *Treating Parent-infant Relationship Problems*. The Guilford Press, New York-London, pp. 213-42.
- Fava Vizziello G., Simonelli A. (2004), *Adozione e cambiamento*. Bollati Boringhieri, Torino.
- Feeney J. A. (2004), Adult Attachment and Relationship Functioning under Stressfull Conditions. Understanding Partner's Responses to Conflict and Challenge. In W. S. Rholes, J. A. Simpson, *Adult Attachment. Theory, Research and Clinical Implications*. The Guilford Press, New York-London, pp. 339-66.
- Feeney B. C., Collins N. L. (2004), Interpersonal Safe Haven and Secure Base Caregiving Processes in Adulthood. In W. S. Rholes, J. A. Simpson, *Adult Attachment. Theory, Research and Clinical Implications*. The Guilford Press, New York-London, pp. 330-8.
- Fonagy P. (2001), *Psicoanalisi e teoria dell'attaccamento*. Raffaello Cortina, Milano.
- Gozzoli C., Tamanza G. (1998), *Family Life Space. L'analisi metrica del disegno*. Franco Angeli, Milano.
- Grice P. (1993), *Logica e conversazione. Saggi su intenzione, significato e comunicazione*. Il Mulino, Bologna.
- Grich J. H., Fincham F. D. (2001), Interparental Conflict and Child Adjustment: An Overview. In J. H. Grich, F. D. Fincham, *Interparental Conflict and Child Development*. Cambridge University Press, Cambridge, pp. 1-6.
- Gunnar M. R., Brice J., Grotevant H. D. (2000), International Adoption of Institutionally Reared Children: Research and Policy. *Development and Psychopathology*, 12, pp. 677-93.
- Hart A., Thomas H. (2000), Controversial Attachments: The Indirect Treatment of Fostered and Adopted Children via Parent co-therapy. *Attachment & Human Development*, 2, pp. 306-27.
- Hoksbergen R. A. (1997), *Child Adoption. A Guidebook for Adoptive Parents and Their Advisors*. Jessica Kingsley Publishers, London-Bristol.
- Hopkins J. (2001), Overcoming a Child's Resistance to Late Adoption: How One New Attachment Can Facilitate Another. *Journal of Child Psychotherapy*, 26, pp. 335-47.

- Howe D. (1997), Parent Reported Problems in 211 Adopted Children: Some Risk and Protective Factors. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 37, pp. 401-12.
- Id. (1998), *Patterns of Adoption: Nature, Nurture and Psychosocial Development*. Blackwell Science, Oxford.
- Id. (2001), Age at Placement, Adoption Experience and Adult Adopted People's Contact with Their Adoptive and Birth Mothers: An Attachment Perspective. *Attachment and Human Development*, 3, pp. 222-337.
- Howe D., Brandon M., Hinings D., Schofield G. (1999), *Attachment Theory, Child Maltreatment and Family Support: A Practice and Assessment model*. Macmillan, London.
- Hughes D. A. (1998), *Building the Bonds of Attachment Awakening Love in Deeply Troubled Child*. Jason Aronson Inc., New Jersey-London.
- Ingersoll B. (1997), Psychiatric Disorders Among Adopted Children: A Review and Commentary. *Adoption Quarterly*, 1, pp. 57-73.
- Kretchmar R. B., Jacobvitz D. (2002), Observing Mother-child Relationship across Generations: Boundary Patterns, Attachment, and the Transmission of Caregiving. *Attachment and Family Systems*, 4, pp. 351-74.
- Kretchmar M. D., Worsham N. L., Swenson N. (2005), Anna's Story. A Qualitative Analysis of an at-risk Mother's Experience in Attachment-base Foster Care Program. *Attachment and Human Development*, 7, pp. 31-50.
- Lacher D. B., Nichols T., May C. (2005), *Connecting with Kids Through Stories. Using Narratives to Facilitate Attachment in Adopted Children*. Jessica Kingsley Publishers, London-Philadelphia.
- Leve L. D., Scaramella L. V., Fagot B. I. (2001), Infant Temperament, Pleasure in Parenting, and Marital Happiness in Adoptive Families. *Infant Mental Health Journal*, 22, pp. 545-58.
- Levy T. M., Orlans M. (2000), Attachment Disorder and the Adoptive Family. In T. M. Levy, *Handbook of Attachment Intervention*. Academic Press, San Diego-London, pp. 244-66.
- Idd. (2003), Creating and Repairing Attachments in Biological, Foster, and Adoptive Families. In S. M. Johnson, E. Whiffen (eds.), *Attachment Processes in Couple and Family Therapy*. The Guilford Press, New York, pp. 165-90.
- Levy-Shiff R., Goldschmidt I., Har-Even D. (1991), Transition to Parenthood in Adoptive Families. *Developmental Psychology*, 27, pp. 131-40.
- Lombardi R. (1999), Esperienze e vissuti della coppia sterile nel percorso verso la procreazione assistita. In A. Dell'Antonio (a cura di), *Genitori e genitorialità alle soglie del 2000*. SEAM, Roma, pp. 30-45.
- Lombardi R., Malagoli Tigliatti M. (1998), Genitorialità: due itinerari a confronto. La coppia sterile di fronte alla scelta dell'adozione o della procreazione artificiale eterologa. In E. Scabini, G. Rossi (a cura di), *Famiglia generativa o famiglia riproduttiva? Studi interdisciplinari sulla famiglia*. Vita e Pensiero, Milano, pp. 237-67.
- Macfie J., McElwain N. L., Houts R. M., Cox M. J. (2005), Intergenerational Transmission of Role Reversal between Parent and Child: Dyadic and Family Systems Internal Working Models. *Attachment and Human Development*, 7, pp. 51-67.

- Main M. (1996), Introduction to the Special Section on Attachment and Psychopathology. 2. Overview of the Field of Attachment. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 64 (2), pp. 237-43.
- Main M., Goldwyn R. (1998), *Adult Attachment Scoring and Classification System*. Manual in draft, University of California, Berkeley.
- Margolin G., Oliver P. H., Medina A. M. (2001), Conceptual Issues in Understanding the Relation between Interparental Conflict and Child Adjustment: Integrating Developmental Psychopathology and Risk/Resilience. In J. H. Grich, F. D. Fincham, *Interparental Conflict and Child Development*. Cambridge University Press, Cambridge, pp. 9-38.
- Mengarelli Rattazzi A. M. (1990), *Il questionario. Aspetti pratici e teorici*. Editrice CLEUP, Padova.
- Moss K. (1997), *Integrating Attachment Theory into Special needs Adoption*. Beech Brook, Cleveland (OH).
- Nickman S. L. (2004), The Holding Environment of Adoption. *Journal of Infant and Adolescent Psychotherapy*, 3, pp. 329-41.
- Noller P., Feeney J. A. (2002), A Comparison of New Parents and Childless Couples. In P. Noller, J. A. Feeney, *Understanding Marriage, Development in the Study of Couple Interaction*. Cambridge University Press, Cambridge, pp. 411-36.
- Norsa D., Zavattini G. C. (1997), *Intimità e collusione. Teoria e tecnica della psicoterapia psicoanalitica di coppia*. Raffaello Cortina, Milano.
- Norusis M. J. (1992), *SPSS Base System User's Guide*. SPSS Inc., Chicago (IL).
- Noy-Sharav D. M. (2002), Good Enough Adoptive Parenting - The Adopted Child and Self Object Relations. *Clinical Social Work Journal*, 30, pp. 57-76.
- O'Connor T., Bredenkamp D., Rutter M., The English and Romanian Adoptees (ERA) Study Team (1999), Attachment Disturbances and Disorders in Children Exposed to early Severe Deprivation. *Infant Mental Health Journal*, 20, pp. 10-29.
- Rholes W. S., Simpson J. A. (2004), *Adult Attachment. Theory, Research and Clinical Implications*. The Guilford Press, New York-London.
- Rook K., Sorkin D., Zettel L. (2004), Stress in Social Relationships: Coping and Adaption across the Life Span. In F. R. Lang, K. Fingerman, *Growing Together. Personal Relationships across the Life Span*. Cambridge University Press, Cambridge, pp. 210-39.
- Salcuni S. (2005), *La richiesta di adozione: assessment di personalità dei futuri genitori*. Tesi di Dottorato in Psicologia dei processi di sviluppo e della socializzazione, Padova (non pubblicata).
- Salcuni S., Calvo V., Stragliotto S., Mercuri C., Giavatto I., Lis A. (2003), La richiesta di adozione. Dimensioni di personalità dei futuri genitori tramite il test di Rorschach. *Infanzia e Adolescenza*, 3, pp. 137-46.
- Santona A. (2004), *Questionario psicosociale sull'adozione* (manoscritto non pubblicato).
- Santona A., Zavattini G. C. (2005a), Partnering and Parenting Expectations in Adoptive Couple. *Sexual and Relationship Therapy*, 20 (3), pp. 311-22.
- Idd. (2005b), Ni avec toi, ni sans toi: collusion et accordage affective dans le couple. *Divan Familial*, 14, pp. 39-47.

- Idd. (2005c), *Adult Attachment and Couple's Satisfaction*. International Conference on Love and Attachmemnt in the Couple. Theoretical Models and Clinical Intervention, Genoa May 6-7th 2005.
- Schofield G., Beek M. (2005), Providing a Secure Base. Parenting Children in Long-term Foster Family Care. *Attachment and Human Development*, 7, pp. 3-25.
- Silverman M. A. (2004), Insecurity and Fear of Attachment in a Troubled Adoption: A Clinical Example. *Journal of Infant and Adolescent Psychotherapy*, 3, pp. 313-28.
- Simpson J. A., Rholes W. S., Campbell L., Wilson C., Tran S. (2002), Adult Attachment, the Transition to Parenthood and Marital Well-being. In P. Noller, J. A. Feeney, *Understanding Marriage Developments in the Study of Couple Interaction*. Cambridge University Press, Cambridge, pp. 385-410.
- Steele M. (2003), Attachment Representations and Adoption: Associations between Maternal States of Mind and Emotions Narratives in Previously Maltreated Children. *Journal of Child Psychotherapy*, 29, pp. 187-205.
- Steward D. S., O'Day K. R. (2000), Permanency Planning and Attachment: A Guide for Agency Practice. In T. M. Levy, *Handbook of Attachment Interventions*. Academic Press, San Diego-London, pp. 150-71.
- Stovall K. C., Dozier M. (1998), Infants in Foster Care: An Attachment Theory Perspective. *Adoption Quarterly*, 2 (1), pp. 55-88.
- Taffel R. (2001), *Getting through to Difficult Kids and Parents. Uncommon Sense for Child Professionals*. The Guilford Press, New York-London.
- Tamanza G., Montanari I., Fumi C. (2006), Alla ricerca del genitore "quasi perfetto". Le rappresentazioni della genitorialità adottiva tra i giudici e gli operatori sociali. *Rassegna di Psicologia*, 2.
- Towall K., Dozier M. (1998), Infants in Foster Care: An Attachment Theory Perspective. *Adoption Quarterly*, 2, pp. 55-88.
- Van IJzendoorn M., Bakermans-Kranenburg M. J. (1996), Attachment Representations in Mothers, Fathers, Adolescents, and Clinical Groups: A Meta-analytic Search for Normative Data. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 64, pp. 8-27.
- Watson K. (1997), Bonding and Attachment in Adoption. In H. Gross, M. B. Susmann, *Families and Adoption*. Haworth Press, New York, pp. 159-73.
- Zaccagnini C., Zavattini G. C. (2005), Il conflitto coniugale e l'adattamento del bambino: le relazioni, i processi e le conseguenze. *Psicologia Clinica dello Sviluppo* (in corso di stampa).
- Zavattini G. C. (1999), Genitorialità. In *L'universo del corpo*, vol. III. Istituto dell'Encyclopedie Italiana, Roma, pp. 726-9.
- Id. (2001), Shared Internal Worlds: Collusion and Affect Attunement in the Couple. *Bullettin of the Society of Psychoanalytical Marital Psychotherapists*, 8, pp. 29-37.
- Zavattini G. C., Boselli C., Luzzatto L., Pace C. S., Santona A., Vismara L. (2003), Rapresentazioni e genitorialità adottiva: lo spazio di vita e lo stile di attaccamento nella coppia adottiva. *Infanzia e Adolescenza*, 3, pp. 125-36.

Abstract

The aim of this research is to investigate the parenting capabilities of couples who want to adopt, in the context of attachment theory. The sample consisted of 100 subjects (50 couples) who took part in the process of assessment related to adoption within the Social Services structures of Regione Lazio. The subjects had the following features in common: age, between 35 and 45; duration of the marriage between 7 and 10 years; absence of biological or previously adopted children. Method: A Psychosocial Questionnaire, a *self report* instrument especially created for this research to explore the experience of infertility and the motivation for adoption (Santona, 2004); the Adult Attachment Interview (AAI; Main, Goldwyn, 1998); the Family Life Space (FLS; Gozzoli, Tamanza, 1998) were used. Outcomes: The data have shown a majority of couples classified by AAI as "Secure" (56%), and a small number of couples formed by partners both classified as "Insecure". Moreover we found a prevalence of couples who are classified by the FLS instrument as failing in the "space's government" (Fragmentation and Over-filling = 68%). Conclusions: These results suggest that adoptive couples show on one side a strong appreciation of affects and attachment needs, but on the other side they are still living a crisis in their relationship in regard to represent themselves as a marital and a parental unit.

Key words: *couple, adoption, attachment*.

Articolo ricevuto nel giugno 2005; revisione del marzo 2006.

Le richieste di estratti vanno indirizzate a Giulio Cesare Zavattini, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Psicologia dinamica e clinica, via degli Apuli 1, 00185 Roma; tel. 06 49917677, e-mail: giuliocesare.zavattini@uniroma1.it